

## A 18 anni si diventa maggiorenni

**S**ono passati 18 anni da quando nel lontano 1992 la Chiesa di Conversano-Monopoli ha scelto di riaccompagnare il suo cammino dandosi un Piano diocesano "In cammino verso il duemila". Dopo una sosta di verifica e di discernimento un secondo progetto "Prendi il largo!" un progetto con due tappe che ci ha accompagnato fino al presente. Ora si apre davanti a noi l'orizzonte di un nuovo decennio.

Sono 18 anni che la nostra chiesa ha fatto la scelta di camminare con un progetto pastorale diocesano. A 18 anni si diventa maggiorenni! Possiamo dirlo anche per nostra chiesa diocesana? È diventata maggiorenni nel progettare?

Progettare è fare insieme un cammino di chiesa; vuol dire semplicemente camminare verso una direzione comune con percorsi condivisi; una chiesa locale che, con la guida del suo vescovo, con la collaborazione dei suoi presbiteri, dei diaconi, dei religiosi e delle religiose, con l'apporto dei fedeli laici, condivide un progetto di comunione del vangelo. Vuol dire che le comunità parrocchiali, le comunità re-

ligiose, le associazioni, i movimenti presenti nel territorio della diocesi vivono la loro missione come membra di uno stesso corpo, profondamente coinvolti nel comune cammino della chiesa di Conversano-Monopoli.

Sembra la cosa più ovvia per un cammino di chiesa! Sembra perfino banale ricordarlo! Ma forse non è così. Le cose ovvie non sono per niente scontate! La logica della progettazione pastorale diocesana non è una logica pienamente condivisa e attuata nella nostra diocesi! Come mai?

Certo c'è la responsabilità delle persone! Penso tuttavia che non sia sufficiente una lettura morale per comprendere la situazione che stiamo vivendo. Penso sia necessaria anche una lettura ecclesiologicala e culturale.

*Il senso di identità del nostro essere chiesa locale è debole!* Ci sono diversi segnali. Con estrema disinvoltura parliamo di chiesa pugliese, di chiesa italiana dimenticandoci che il nostro modo di essere chiesa è essere chiesa di Conversano-Monopoli. Non c'è una chiesa pugliese perché non c'è il vescovo delle Puglie! Non c'è la chie-

sa italiana perché non c'è il vescovo dell'Italia! Gli stessi documenti della CEI non sono scelte da eseguire ma orientamenti per aiutare le singole chiese diocesane a sviluppare la loro soggettività nel loro territorio. Pensando alla nostra chiesa diocesana invece di pensare a una chiesa "particolare" con un suo progetto particolare, talvolta ci ritroviamo a pensare ad una sovrastruttura burocratica lontana che da fastidio alle parrocchie. *L'attrezzatura culturale per essere chiesa "oggi" è debole!*

Facciamo fatica a dialogare con un mondo complesso e in rapido cambiamento; a confrontarci con le sfide della mondialità; il linguaggio, i criteri di analisi della realtà, le proposte che facciamo sono "lontane" dalla vita; forse anche per questo ci rifugiamo nei luoghi sicuri creati nel passato e protetti nel "nostro mondo" ci sentiamo minacciati, aggrediti, scoraggiati; la fatica di discernere, di pensare insieme, di confrontarci con gli uomini e le donne del nostro tempo, la fatica di deco-

segue in seconda pagina >



Marco Antonio Rizzi e Antonio Pasquale sono stati ordinati diaconi permanenti il 13 febbraio 2010 a Monopoli

### AVVISI

#### 8-13 marzo

Settimana di formazione per i ministri straordinari della comunione eucaristica

#### Giovedì santo, 1 aprile

ore 9,30 messa del Crisma presso la Concattedrale di Monopoli, segue agape fraterna

#### Venerdì 9 aprile, ore 9,30

Incontro del Vescovo con i Vicari Zonali

#### 9-11 giugno 2010

Incontro Internazionale per sacerdoti, diaconi e laici nell'Anno Sacerdotale, ROMA (iscrizioni entro il 3 aprile in Curia)

Lettera di indizione del Terzo Convegno Ecclesiale Regionale

## "I laici nella chiesa e nella società pugliese, oggi"

San Giovanni Rotondo, 28 aprile - 1 maggio 2011

Carissimi presbiteri, consacrati e laici della nostra amata terra di Puglia, mercoledì scorso, col rito delle ceneri, siamo entrati nella Quaresima. In questo tempo forte - anno dopo anno - veniamo sospinti nel cammino dell'autentica conversione, personale e comunitaria. Sulle orme di Gesù, modello di preghiera e di vita, ci riscopriamo fratelli che tornano alla casa del Padre, mentre lo Spirito Santo, sapienza e forza nella lotta spirituale, ci fa pregustare la gioia pasquale. Al culmine della Quaresima, vivremo la Messa del Crisma, principale manifestazione della comunione ecclesiale attorno al Vescovo: nell'anno sacerdotale, le nostre stупende Cattedrali di Puglia vibreranno ancora più intensamente di fronte al dono degli oli santi, nella preghiera corale per i presbiteri, convocati per rinnovare le loro promesse. Il nuovo Crisma, segno sacramentale della nostra partecipazione alla consacrazione di Cristo Gesù, ci presenta al mondo come comunità regale, sacerdotale e profetica, germe vivo che testimonia Gesù Risorto, speranza del mondo.

In questo contesto, carissimi, siamo lieti di indire il terzo Convegno Ecclesiale Pugliese, che si celebrerà a San Giovanni Rotondo (Foggia) dal 28 aprile al 1° maggio 2011.

Vi convochiamo per riflettere insieme su "I laici nella chiesa e nella società pugliese, oggi". Questa attenzione specifica si è fatta urgente nel nostro tempo in cui - come dice il Papa - "sono necessarie sia la preparazione professionale sia la coerenza morale" in tutti gli ambiti della vita (*Caritas in veritate*,

continua da pag. 1

struire le inculturazioni del vangelo che abbiamo ricevuto e di costruire nuove inculturazioni ci spaventa; scappiamo via dalla complessità verso la ricerca illusoria di soluzioni facili e magari portate e attuate da qualche "babbo natale". Ci mancano alcuni "saperi" necessari per affrontare la complessità della post modernità!

In questo anno 2010 si apre davanti a noi la sfida di avviare una nuova progettazione pastorale diocesana! Cosa fare? Non siamo condannati a ripeterci. Possiamo imparare molto dagli errori che abbiamo fatto, possiamo rafforzare i nostri "punti deboli".

Ci sono domande che ci possono essere di aiuto e alle quali possiamo rispondere solo insieme! Che cosa è successo nel precedente progetto pastorale? Che cosa vogliamo far succedere, con la grazia dello Spirito Santo e con il nostro impegno, nel prossimo progetto? Quali errori abbiamo fatto? Che cosa abbiamo imparato dall'esperienza di questi anni? Saremo capaci di rinvigorire il senso di identità della nostra chiesa locale, coniugando il ritrovarci insieme nella celebrazione dell'eucaristia con il ritrovarci insieme nella fatica di discernere e nel coraggio di fare scelte pastorali e di attuarle? Quali "saperi" abbiamo bisogno di appendere (non li abbiamo ricevuti nella formazione iniziale) per comunicare il vangelo in questo nostro mondo? È una bella "prova" per una chiesa maggiorenne!

Don Angelo Sabatelli

71). Abbiamo bisogno di laici "mossi dal desiderio di comunicare il dono dell'incontro con Cristo e la certezza della dignità umana. [...] Ad essi spetta di farsi carico della testimonianza della carità specialmente con i più poveri, sofferenti e bisognosi come anche di assumere ogni impegno cristiano volto a costruire condizioni di sempre maggiore giustizia e pace nella convivenza umana, così da aprire nuove frontiere al vangelo!" (Discorso al Pontificio Consiglio per i laici del 15/11/2008). Pertanto è nostro vivo desiderio che i membri del Popolo santo di Dio - presbiteri, consacrati e laici - destinatari e protagonisti di questo importante evento ecclesiale, riscoprano la grandezza della vocazione laicale. Nel solco del Concilio Ecumenico Vaticano II e dell'Esortazione Apostolica *Christifideles laici*, vogliamo che nelle nostre Chiese maturi un'eccelesologia di comunione più compiuta, rinvigorendo la corresponsabilità ecclesiale dei laici e potenziando la loro formazione. Solo così, insieme ai tanti testimoni pugliesi di santità laicale, "alimenteremo la speranza" (Benedetto XVI) delle nuove generazioni e contribuiremo al rinnovamento evangelico della società pugliese.

Questo terzo Convegno Ecclesiale Regionale si pone in continuità con i precedenti, che hanno scandito il cammino delle nostre Chiese. Il primo - "Crescere insieme in Puglia" (Bari 29 aprile - 2 maggio 1993) - rimane un monito sempre attuale a passare "dalla disgregazione alla comunione" (nota pastorale conclusiva - 11 gennaio 1994); il secondo - "La vita consacrata in Puglia" (Taranto/Martina Franca 30 aprile - 2 maggio 1998) - continua a presentarci il carisma dei consacrati come profeti nelle Chiese di Puglia (nota conclusiva - 2 febbraio 1999). Questo terzo Convegno, ribadendo la ferma volontà di discernere e camminare insieme in Regione, accende i riflettori sulla vocazione dei laici di fronte ai doni e alle sfide dell'ora presente. Con tutta la Chiesa italiana faremo tesoro delle indicazioni emerse nel Convegno nazionale di Verona (ottobre 2006) e approfondiremo il tema dell'educazione, lasciandoci interpellare dal contesto sociale del nostro territorio pugliese, chiamato a vivere la sua vocazione allo sviluppo e alla solidarietà. Le singole Diocesi, nel rispetto della loro storia, sensibilità e programmazione, promuoveranno itinerari di riflessione in preparazione all'appuntamento di San Giovanni Rotondo. Non mancheranno eventi regionali di studio e di approfondimento, che l'Istituto Pastorale Pugliese avrà cura di promuovere. Ogni Chiesa particolare si impegnerà a sviluppare il dopo-Convegno, perché la ricchezza spirituale e pastorale che da esso ci aspettiamo, sia riversata nel cammino di tutta la società pugliese.

Maria, Regina della Puglia, i Santi Apostoli Pietro e Paolo, San Pio da Pietrelcina - nel cui Santuario concluderemo in devoto pellegrinaggio questo Terzo Convegno Ecclesiale - e tutti santi laici della nostra terra sostengano i nostri passi con la loro potente intercessione.

Nel consegnare questa Lettera alle nostre Chiese, perché venga fatta conoscere in questa prima domenica di Quaresima, di cuore vi benediciamo.

Molfetta, 21 febbraio 2010  
I Domenica di Quaresima

I vostri Vescovi

## Consiglio Pastorale Diocesano

**D**omenica 7 febbraio 2010, alle ore 16,30 presso l'Oasi Sacro Cuore di Gesù in Santa Maria dell'Isola in Conversano, si è riunito il CPD convocato da Sua Eccellenza Mons. Domenico Padovano.

Si inizia l'incontro con la celebrazione del Vespri in Chiesa. Subito dopo ci si reca nella sala conferenze.

Segue l'intervento del Vescovo che presenta alcuni punti salienti dell'Enciclica *Caritas in Veritate* del Sommo Pontefice Benedetto XVI del 29 giugno 2009.

Il vescovo sottolinea che l'enciclica riguarda lo sviluppo umano integrale nella carità e nella verità. Siamo in un mondo che ha bisogno di "rinnovamento" per costruire una nuova visione globale. La crisi in cui si trova la società è vista come una crisi provvidenziale perché obbliga tutti a impegnarsi in una nuova progettualità mirando a uno sviluppo

non solo quantitativo ma qualitativo. Un altro punto messo in evidenza dal Vescovo è quello dell'economia. Il mercato dovrebbe essere regolato e normalizzato in vista del Bene Comune e la carità è la via maestra da percorrere.

Dopo l'intervento del Vescovo, si introduce Don Angelo Sabatelli che invita i partecipanti a intervenire con i propri commenti. Sono diversi gli interventi che sottolineano l'importanza dell'enciclica e l'impegno a cui i cattolici sono chiamati. Si prende atto che la dottrina sociale della Chiesa è molto poco presente nella nostra pastorale diocesana.

Si prosegue la riunione con secondo punto all'O.d.g.: "Il cammino di verifica e di riprogettazione pastorale della nostra diocesi". Si apre il confronto. Con i vari interventi si tenta di dare una risposta al quesito: "Come arrivare insieme ad un progetto

condiviso?" Negli interventi si sottolinea la necessità di un forte impegno da parte di tutti e del rischio che si corre di essere superficiali perché presi da troppi impegni. Si propone anche di offrire cammini di formazione alla progettazione per le persone nuove che da poco si sono inserite negli organismi parrocchiali e diocesani. Si considera particolarmente utile il coinvolgimento delle parrocchie nell'offrire proposte per il Progetto. Certamente si vede necessario un coinvolgimento di tutti gli ambiti ecclesiali.

Infine ai membri del Consiglio vengono offerte indicazioni circa l'incontro del Vescovo con i fidanzati previsto per il 14 febbraio 2010 e quello con le famiglie previsto per il 16 maggio 2010.

Esauriti i punti all'O.d.g. alle ore 19,30 si conclude la riunione con la preghiera.

I prossimi appuntamenti del CPD previsti per il 2010 sono: domenica 18 aprile e domenica 24 ottobre.

## Il Vescovo e i fidanzati

**N**onostante la pioggia e il freddo sono stati più di 300 i giovani che hanno aderito all'incontro con il Vescovo a Montalbano. Il parroco, don Biagio Convertini con i parrocchiani, hanno riservato un'accoglienza calda e generosa, mettendo a disposizione le strutture della parrocchie e il loro servizio. Nella prima parte dell'incontro sono state particolarmente apprezzate le testimonianze di due coppie per la loro "normalità" e semplicità. Le parole del Vescovo all'omelia hanno colmato il cuore di speranza e fiducia. Dopo tutti insieme in una serata di festa con la musica offerta dai giovani dell'Oratorio di Fasano, con le mozzarelle fatte sul posto, con i dolci e perfino una bella torta nuziale che due prossimi sposi hanno tagliato fra gli applausi di tutti i presenti.



Un gruppo di fidanzati con il Vescovo e don Biagio.



Il taglio della torta.



L'accoglienza dei doni.

# QUARESIMA DI CARITÀ

## TERREMOTO HAITI: INVIATI 40.000 EURO

La nostra comunità diocesana è impegnata in questa quaresima ad essere vicina con la preghiera e la solidarietà alle popolazioni di Haiti duramente provate del terremoto. Nella precedente giornata di sensibilizzazione sono stati già raccolti e inviati a Caritas Italiana 40.000,00 euro. Per la stessa destinazione saranno inviate tutte le offerte raccolte per la Quaresima di Carità. L'intervento di Caritas Italiana in base alle esperienze precedenti si articola sulle seguenti direttrici in stretto coordinamento con Caritas Haiti:

- sostegno finanziario nell'immediato per l'attuazione del piano di prima emergenza descritto;
- partecipazione nella fase di emergenza per l'assistenza psicologica alle persone traumatizzate, con un'attenzione anche all'accompagnamento pastorale e spirituale;
- valutazione, insieme alla Caritas locale e alla rete internazionale, dei bisogni effettivi e predisposizione di un piano per le fasi successive (piano di riabilitazione annuale, piani di ricostruzione e sviluppo pluriennali), con invio in loco di personale di Caritas Italiana per periodi medio-lunghi;
- finanziamento di progetti di ricostruzione mirati (strutture comunitarie, di accoglienza, scuole, infrastrutture per l'agricoltura come pozzi, sistemi di irrigazione ecc.);
- sostegno a progetti in fasi successive per la riabilitazione della capacità lavorativa (artigianato, allevamento, agricoltura) anche con strumenti quali il microcredito. Aggiornamenti e momenti di coordinamento vengono effettuati quotidianamente.



### LA FORMAZIONE DEI MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE EUCHARISTICA 8-13 MARZO A CONVERSANO

Nella settimana dal 8 al 13 marzo, alle ore 19,30 si terrà a Conversano, presso l'Oasi S. Maria dell'Isola un corso di formazione per i ministri straordinari della comunione eucaristica. Il Corso si concluderà domenica 13 marzo alle ore 17,00 presso la Chiesa matrice di Rutigliano con la celebrazione del Mandato alla presenza del Vescovo.

### UFFICIO LITURGICO DIOCESANO SETTORE MUSICA SACRA

#### Proposte per la musica e il canto nella liturgia

A sostegno della formazione degli Animatori Musicali della Liturgia, per un'educazione alla musica liturgica, si promuovono già apprezzati e valorizzati, ma da pochi:



GIAN VITO TANNOIA,  
**L'organista liturgico**  
*Organologia e tecnica  
dell'accompagnamento,*  
Stilo Editrice, Bari 2006,  
130 pp., € 7,00.



ANTONIO PARISI  
**Un cuor solo**  
*I ministri a servizio del  
canto dell'assemblea liturgica,*  
Stilo Editrice, Bari 2007,  
80 pp., € 5,00.



ANTONIO PARISI  
**Lodate Dio  
nel suo santuario**  
*Il canto nella  
celebrazione eucaristica,*  
Stilo Editrice, Bari 2007,  
100 pp., € 6,00.

don Stefano Mazzarisi

## Da Monopoli: la Consulta zonale si rinnova

Intervista con Ilaria Stallone  
di Oronzo Rubino

Con questa nuova rubrica di *Impegno* cercheremo di mettere in risalto le esperienze concrete di pastorale giovanile presenti nella nostra Diocesi. L'intento è quello di sfatare il mito del "non ci sono giovani" e di mettere in rete idee e informazioni tra le diverse parrocchie e zone pastorali. Iniziamo il nostro viaggio con la zona pastorale di Monopoli dove si lavora per un "restauro" della Consulta giovanile. Abbiamo intervistato Ilaria Stallone, una giovane rappresentante di questa realtà.

*Da quanto tempo esiste la Consulta giovanile a Monopoli?*

La Consulta in teoria esiste dal 2000, ma è praticamente rinata l'anno scorso in occasione del pellegrinaggio regionale APULIA 2009. Per forza di cose siamo stati messi nella condizione di riunirci per organizzare la tappa del pellegrinaggio nella nostra città. Abbiamo sfruttato questa occasione per rimetterci in piedi.

*Qual è il nuovo progetto di Consulta che state portando avanti?*

Non vogliamo una Consulta che operi solo per organizzare eventi o creare situazioni interessanti che si esauriscono nell'arco di pochissimo tempo, come avviene ultimamente in più posti. Vogliamo piuttosto un progetto che metta il giovane al centro della Chiesa. Vogliamo parrocchie che mettano al loro centro il giovane senza considerarlo come qualcosa di diverso o utile solo per l'animazione, per il catechismo o vari ambiti.

*Come vi siete organizzati?*

Abbiamo pensato innanzitutto di darci un regolamento per avere una stabilità. Questo regolamento è stato approvato dalla Consulta e a breve dovrebbe essere approvato dal nostro Vicario e dal resto dei parroci. Monopoli ha dodici parrocchie e non è facile metterle in rete. Abbiamo previsto tre rappresentanti per parrocchia, uno per ogni fascia di età (adolescenti, giovani e giovani-adulti), e rappresentanti di movimenti e associazioni. Oltre all'organizzazione interna abbiamo in mente un'iniziativa che ci metta in ascolto delle realtà giovanili: con una delegazione andremo a far visita alle parrocchie nei giorni in cui si incontrano i giovani, per conoscerci e metterci in rete. Creare una rete significa promuovere la collaborazione e mettere in rilievo tutte le iniziative delle parrocchie, della Diocesi e del Centro Nazionale invitando tutti i giovani della zona pastorale a parteciparvi.

*Non c'è il rischio che la Consulta si trasformi in una "tre-dicesima" parrocchia con altri appuntamenti e impegni?*

Il nostro obiettivo non è quello di organizzare altri eventi. L'incontro nelle parrocchie servirà come sondaggio per poter analizzare la realtà e cercare di rispondere ai bisogni che andremo ad individuare. Andremo nei giorni in cui i giovani di quella parrocchia si incontrano perché non vogliamo stravolgere gli orari o le routine delle parrocchie. Non vogliamo essere un peso in più, né interferire nei singoli cammini o progetti parrocchiali.

*Quali sono i riferimenti formativi che avete? A quali fonti vi ispirate?*

Seguiamo le linee guida della Pastorale giovanile nazionale e del recente convegno di Metaponto, dal titolo "Non è venuto per farsi servire, ma per servire (Mc 10,45)", al quale hanno partecipato la maggior parte delle diocesi delle regioni dell'Italia. In questo convegno è infatti emerso il bisogno



Ilaria Stallone, giovane monopolitana della Parrocchia S. Antonio da Padova

di centralità del giovane all'interno della Chiesa. Una Chiesa senza giovani è senza futuro. C'è quindi il bisogno di rivedere la pastorale non più come luogo di organizzazione di eventi attraenti come in alcuni contesti regionali e nazionale è diventato, ma mettere al centro l'Eucarestia e la formazione. Questi sono i punti fondamentali. Poi c'è bisogno di trasformare le parrocchie in vere e proprie famiglie accoglienti, scardinando anche vecchie abitudini come quella di trovare le chiese chiuse subito dopo la messa pomeridiana.

*Che caratteristiche deve avere chi fa parte della Consulta?*

Il membro della Consulta, che è indicato dal proprio parroco, deve avere un percorso formativo e un vissuto in parrocchia alle spalle, magari occupandosi di altri giovani o adolescenti e di animazione pastorale. Deve essere un punto di riferimento per gli altri e avere anche un carisma che gli permetta di essere conosciuto in parrocchia e di conoscere i giovani della propria realtà.

*Come sono i vostri rapporti in Consulta? Avete momenti di convivialità e di formazione?*

C'è un clima bellissimo: siamo prima di tutto degli amici. Essendo della stessa città, bene o male ci conosciamo tutti. A fare da collante è anche la nostra guida *Don Roberto Masaro*. È importante avere uno come lui, è una spalla forte che guida e incoraggia. Tra di noi ci divertiamo sempre, spirito di allegria non manca mai. A volte dopo gli incontri andiamo a fare un giro o a mangiare qualcosa insieme. Singolarmente ognuno di noi ha un percorso di formazione, non a caso siamo rappresentanti. Chissà se in futuro riusciremo anche a organizzare a un ritiro o momento formativo per l'intero gruppo.

Un gruppo di giovani monopolitani davanti alla Cattedrale in occasione del progetto APULIA 2009



## Padre Virgilio Pierantonio Giovanetto

Il momento della premiazione

**N**ato a Quassolo (TO) il 24 ottobre 1936, è stato ordinato sacerdote il 3 aprile 1965. Per 45 anni ha vissuto la sua missione di presbitero canossiano al servizio delle vocazioni.

Dal 1965 al 78, incaricato per le vocazioni a Verona; dal 1978 al 94, incaricato per le vocazioni a Fonzaso; dal 1994 al 2010, assistente all'oratorio di Fasano; dal 2004, malato e sofferente; il 30 gennaio 2010 è entrato nella casa del Padre.

Padre Virgilio lascia in dono alla Congregazione e a tutti coloro che lo hanno incontrato, conosciuto ed amato, soprattutto qui a Fasano, tre volti di Gesù:

Il Gesù che chiama... 28 anni di animazione vocazionale.

Il Gesù che accoglie i piccoli... la sua seconda stagione di vita, l'oratorio, i ragazzi, attento soprattutto ai "senza targa"...

Il Gesù che soffre, la stagione della sua progressiva inabilità, crocifisso, a causa della sua malattia.

Tutte e tre le stagioni sono state importanti. Tutte e tre hanno dato il loro frutto. Ora viene seminato perché porti ancora più frutto.

Viene seminato in questa terra di Fasano, come era suo desiderio esplicito. Perché porti ancora frutto in questa comunità cristiana e nei cuori di chi lo ha conosciuto e ne ha ricevuto del bene.

La Congregazione gli deve molto, soprattutto per il suo ministero di promozione delle vocazioni.

Molti di noi, gli dobbiamo molto, gli dobbiamo la scoperta della nostra vocazione e l'entusiasmo che ci ha trascinato a scegliere questa vita a servizio di Dio e dei giovani.

Ora è il momento della *premiazione*, un momento magico per p. Virgilio, un momento che lui preparava nei particolari, invitando qualche personaggio, un calciatore di serie A, o qualche artista, avendo soprattutto cura che tutti anche chi era arrivato ultimo! ricevesse un premio.

Siamo sicuri che il buon Padre celeste ha preparato con cura la festa di premiazione per p. Virgilio, con tanti personaggi importanti S. Maddalena e S. Bakhita in prima fila, proprio come piaceva a lui.

E lui come un bambino, ha già accolto con stupore e gioia, questo abbraccio affettuoso del Padre e questa festa del Regno.

*I Padri canossiani di Fasano*



## Il dono di due nuovi diaconi permanenti

**I**l 13 febbraio nella Parrocchia Sacro Cuore di Monopoli, il Vescovo ha ordinato diaconi permanenti Marco Antonio Rizzi e Antonio Pasquale appartenenti alla stessa comunità parrocchiale.

Erano presenti molti sacerdoti e diaconi e numerosissimo popolo. Presente anche una larga rappresentanza delle autorità civili comunali e molti ufficiali della Legione dell'arma dei Carabinieri poiché Antonio Pasquale, appuntato dei carabinieri, è segretario del cappellano militare don Nicola Masci, che ne ha curato la formazione e presentata la sua candidatura.



Marco Antonio Rizzi ha 68 anni, è sposato con Aurora Palmisano, ha due figli; per 40 anni ha lavorato come agente di assicurazioni; oggi è in pensione. Nel 1988 ha iniziato gli studi per il diaconato presso l'Istituto di Scienze Religiose di Conversano. Dopo una pausa, per malattia, ha ripreso nel 2004 la formazione a Bari, presso l'Oasi S. Martino. Dal 2000 è Ministro straordinario dell'Eucaristia. È animatore liturgico e componente del consiglio pastorale diocesano, zonale e parrocchiale e responsabile della Caritas parrocchiale.

Antonio Pasquale ha 50 anni; è sposato con Vincenza Nisi ed ha due figlie. Sottufficiale dei carabinieri e ministro straordinario dell'Eucaristia, nel 2004 ha iniziato la formazione per il diaconato permanente presso l'Oasi di S. Marino in Bari. Nella Parrocchia del Sacro Cuore ricopre diversi incarichi pastorali; fa parte del Consiglio Pastorale Parrocchiale e da 15 anni anima la rettoria della Confraternita di S. Giuseppe, nella chiesa di S. Leonardo.

Il diacono è chiamato al servizio dei poveri, dei malati, dei bisognosi; a fare opera di evangelizzazione e ad animare la liturgia; può celebrare i battesimi, assistere ai matrimoni, celebrare le esequie.

Con l'ordinazione di Marco Antonio Rizzi e di Antonio Pasquale diventano 14 i diaconi permanenti presenti nella nostra chiesa diocesana.

## PRIMO ANNUNCIO E AGGREGAZIONI LAICALI

**I**l recente "Seminario sul *primo annuncio*", organizzato, da alcuni Uffici di Curia, a Fasano, ci spinge a riattualizzare ciò che la Nota pastorale del 15 maggio 2005 suggeriva sull'opera che le *aggregazioni laicali* sono chiamate a realizzare per dare vita alla "prima evangelizzazione" sia nei confronti dei non cristiani sia nei confronti di chi, anche da battezzato, vive come se Cristo non esistesse o non fosse presente nei nostri fratelli e nelle nostre sorelle. In tal senso, il contenuto essenziale del "primo annuncio" (=Gesù Cristo, morto e risorto, è il Signore e l'unico salvatore del mondo) va comunicato, innanzitutto, alle persone del nostro tempo, caratterizzato da un giusto pluralismo educativo e valoriale e da un giusto e perfetto ordine democratico e solidale.

La Nota pastorale "Questa è la nostra fede" (cf *Enchiridion della Conferenza Episcopale Italiana*, 7, EDB, Bologna 2006,1287-1329) prende in esame il nostro argomento al paragrafo n.22 (cf 7/2415) dove così è scritto: "Non solo nel campo dell'evangelizzazione in generale, ma anche in quello specifico del nuovo o rinnovato primo annuncio del vangelo le *aggregazioni laicali* possono offrire un rilevante servizio, con la testimonianza personale e comunitaria della fede, come pure con iniziative mirate ad

annunciare a tutti il mistero di Cristo, per poterlo davvero manifestare, parlandone come si deve (cf Col 4,3-4). È soprattutto nei vari ambienti di vita che i laici delle associazioni, movimenti e gruppi possono raggiungere quanti sono in attesa dell'annuncio cristiano, nella convinzione che il lievito della Pasqua non è un bene loro esclusivo, ma deve "fermentare tutta la pasta" (1 Cor 5,6): della vita e degli affetti, del lavoro e del tempo libero, dell'attività politica, economica, sociale e culturale. Una vasta e capillare opera di nuova evangelizzazione richiederà che i rapporti tra parrocchie e nuove realtà ecclesiali siano impostati non secondo schemi di logiche alternative, ma piuttosto secondo la cultura della comunione, che genera quella 'pastorale integrata' o pastorale d'insieme, in cui il vescovo non ha solo il compito di coordinamento e di integrazione, ma di vera guida".

Ebbene, secondo noi, l'interpretazione moderna di tutto ciò porta a delineare alcuni orientamenti operativi.

Il primo orientamento attiene alla *testimonianza di comunione* (verticale e orizzontale) che investe sia il livello aggregativo sia quello ecclesiale e civile che compagna le libertà individuali: la comunione, cioè, bisogna trafficarla, simultaneamente, nella

vita delle aggregazioni laicali, nella vita parrocchiale e nella vita delle articolazioni della società umana. La corretta e positiva laicità esige, infatti, che oggi la comunione dei "battezzati aggregati e responsabili" sia a tutto campo e senza barriere campanilistiche e faziose.

Il secondo orientamento riguarda, invece, la *testimonianza del dialogo* perché la vera comunione cristiana si esprime nella pratica dell'ascolto reciproco e della collaborazione efficace: pratica che è capace di neutralizzare e smascherare ogni pretesa soggettivistica e autoreferenziale che nasconde le psicologie autoritarie e totalitarie di chi non vuole l'unità etica delle coscienze ma vuole l'uniformità estetica delle apparenze.

Il terzo orientamento concerne, infine, la *testimonianza della carità nella verità* perché, per i fedeli laici e per le loro aggregazioni, l'annuncio del Vangelo non è disgiunto dall'esercizio di "sopportare i pesi gli uni degli altri": farsi prossimo nella Verità dell'uomo (=Gesù Cristo) significa, infatti, farsi salvezza amorevole per chi ci circonda e per chi, per vari motivi, è "lontano". Se si mette in rete la carità di Cristo (cf 1 Cor 13,1-13) si mette in rete anche la verità della vita di ognuno: verità che non tiene conto del male ricevuto ma che trasforma il male ricevuto in nuove energie morali, atte a costruire, senza ipocrisie e sporcizie spirituali, le "città ecclesiali" e le "città dell'uomo".

Tommaso Turi

CONVEGNO DIOCESANO DELL' AZIONE CATTOLICA ITALIANA

### RICORDATO LAZZATI, IL GIGANTE DELLA LAICITÀ CRISTIANA A CENTO ANNI DALLA SUA NASCITA

**S**i è svolto a Monopoli l'interessante Convegno che l'Azione Cattolica ha organizzato per ricordare Giuseppe Lazzati, un protagonista di assoluta grandezza della scena ecclesiale e civile del nostro paese.

Relatore il professore Guido Formigoni, tra i più noti studiosi del pensiero cattolico, che ha tratteggiato alcuni aspetti fondamentali del pensiero lazzatiano, sottolineando come la loro eredità possa essere colta in tutta la loro pienezza rispetto ad alcune questioni delicatissime della nostra attualità di cristiani.

Formigoni ha evidenziato come Lazzati partisse dalla fede vissuta nelle coscienze degli uomini che nell'incontro con Cristo possono trovare quella vita nella grazia che da le forze per vivere la vocazione della persona in una profondità umana e divina.

Da questo scaturisce l'istanza estroversa, ovvero quel cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinando secondo Dio, come viene intesa dal Concilio la vocazione del laico cristiano.

Il relatore ha poi ricordato quella che fu un'altra intuizione di Lazzati che aprì la storia degli Istituti secolari consacrando lui stesso per vivere un modello di santità nel mondo.

Carlo Tramonte, presidente diocesano dell'A.C.I.

## BUON RITORNO A CASA PADRE JOAO DELE!

**I**l buon Dio ci ha donato una grazia. Qui a Noci ci ha inviato in "missione" una persona speciale che, venuto per ricevere, ci ha sicuramente dato. Ci ha arricchito parlandoci di sé e della sua terra. Ha risposto alle nostre esigenti e curiose domande sull'Africa e, precisamente, sull'ANGOLA. Si tratta è evidente - di Padre JOAO Dele che molti conoscono da tanto perché ha operato per tre anni con Don Nicola Montone nella parrocchia di San Domenico.

È stato ben accolto. E non solo dalla comunità parrocchiale. Tutta Noci ne ha apprezzato la "discreta presenza". Un po' eravamo stati preparati ad accoglierlo. È stato preceduto da un altro sacerdote, nostro grandissimo amico, Don Paolino... che si è fermato da noi per solo per otto mesi. È tornato da tempo in Angola dopo essersi laureato a Roma in Scienze Politiche. Tante famiglie nocesi sono state ampiamente ospitali nei loro confronti. Tutti siamo stati felici di accoglierli nelle nostre case, come fratelli, come figli.

Padre Joao ha terminato i suoi studi, lo scorso anno, conseguendo la laurea in psicologia. Anche lui, dunque, torna a casa, in Angola. Gioiamo con lui e per lui perché si è realizzato il suo obiettivo primario. Ma già cominciamo a soffrire per l'incombente inevitabile distacco. Stiamo già vivendo il disagio della sua lontananza. Soffriremo di nostalgia: del suo splendido sorriso, dei suoi modi gentili, delle forti ironie che ci hanno riempito di gioia. In poche parole, è lui che ci ha fatto innamorare dell'Africa, è con lui che abbiamo condiviso i nostri primi viaggi di solidarietà in Angola, è grazie a lui che si è costituita a Noci l'ormai nota Associazione "L'AFRICA CHE NON SI APPARTIENE".

L'Africa la conoscevamo solo per televisione. Questa terra oggi la sentiamo più vicina, a due passi da noi, affascinante con le sue ricchezze e i suoi disastri umanitari, con le sue favolose danze e la fame nel corpo, con le sue guerre silenziose che fanno poco notizia. Ma, anche grazie al Sinodo dei Vescovi dell'ottobre scorso a Roma, ci si è accorti di "Mama AFRICA". Roma, dunque, si è accorta di Mama Africa. Ha acquisito la consapevolezza delle nostre responsabilità: qui da noi esportiamo armi, e ne deprediamo l'immensa ricchezza naturale, radicando dentro di noi il disprezzo e il rifiuto del nero. Nelle considerazioni generali torna sempre la domanda "tormentone": e l'Africa riuscirà a conciliarsi? La risposta che viene "più gettonata" è che l'Africa la possono salvare solo gli africani. Di ciò ne è convinto Padre Joao. Il suo ritorno in patria servirà a questo. Di ciò ne siamo convinti, anche se rammaricati perché non lo avremo più con noi, se non come "turista".

La sua formazione, accompagnata dalla esperienza pastorale a Noci e Triggianello, sarà di grande giovamento per i giovani angolani che lo avranno come illuminato precettore. Il continente africano, infatti, ha bisogno, sopra ogni cosa, di educazione, e in particolare di una forte educazione alla cittadinanza che faccia nascere una nuova classe dirigente locale, una generazione di politici che si impegnino realmente per lo sviluppo. Siamo persuasi che l'esperienza in Italia, vissuta da Don Paolino e Padre Joao possano giovare alla causa dell'Angola.

Con gli amici africani ora è più forte il nostro legame d'amore, ma così forte che può spezzare le catene del disprezzo e del razzismo, ed aprire le porte dell'accoglienza, della fratellanza e della solidarietà.

Grazie tante Padre Joao! Ci mancherai tanto, ma nel nostro cuore, nel cuore di ogni nocese è riservato per te un posto speciale.

Catia e Rocco Liuzzi e soci  
Ass. "Africa che non si appartiene"



### Una casa di prima accoglienza a Monopoli?

**L**a comunità Papa Giovanni XXIII è alla ricerca di una struttura idonea per realizzare una casa di prima accoglienza possibilmente nel territorio di Monopoli. Secondo lo stile della Papa Giovanni si tratta di accogliere fratelli e sorelle per un periodo congruo a superare momenti critici della loro esistenza e avere la possibilità di ripartire. L'accoglienza avviene in una casa dove i volontari della Papa Giovanni, abitando, creano un ambiente familiare e dove tutti sono chiamati a contribuire responsabilmente con il proprio lavoro. Ci sono strutture che possono essere messe a disposizione di una così bella iniziativa? Per comunicazioni rivolgersi alla Caritas Diocesana.

## IL TEOLOGO ILDEBRANDO SCICOLONE NELLA PARROCCHIA DI S. DOMENICO DI PUTIGNANO

Accolto calorosamente dal parroco don Peppe Recchia e, su invito del suo vice, don Davide Garganese la Parrocchia di S. Domenico, in Putignano, ha ricevuto l'onore di far celebrare l'11/02/2010 la S. Messa dedicata alla Madonna di Lourdes al padre abate Ildebrando Scicolone, professore al Pontificio Ateneo S. Anselmo in Roma. Questa celebrazione è stata arricchita dal sacramento dell'unzione degli infermi. La bella ed articolata omelia è stata incentrata sulla risposta alla domanda, a cui tutti gli uomini da sempre tentano di rispondere ed alla quale le diverse fedi e filosofie nel corso dei secoli hanno dato molteplici risposte: "Se la sorgente della vita è Dio, che senso ha la sofferenza inflitta alle sue creature?". Il percorso di riflessione, affrontato sempre con rigore, ha fornito, diverse risposte a questo interrogativo.

Una risposta ce l'ha fornita proprio Gesù con la sua vita, la sua morte e la sua resurrezione.

Dio si è fatto carne e Gesù diventa il redentore dell'uomo, tramite la sua sofferenza, prendendo su di sé per tre giorni tutti i possibili patimenti; ha sconfitto la morte ed è risorto. Non c'era, quindi, altro modo per salvare l'uomo? No, non c'era, perché noi siamo fatti di carne e la nostra più grande paura è quella della morte. Allora Dio ha dovuto provare su se stesso la sofferenza superandola; con la resurrezione ha dimostrato che la sofferenza e la morte passano e la vita eterna risplende. Gesù compie tanti miracoli di guarigione dalle malattie, che sono proprio segni di quella grande liberazione pasquale.

Per esperienza personale il dolore ha una sola voce e non varia. Ci si sente impotenti, testimoni e vittime ad



L'Abate Scicolone amministra l'unzione degli infermi.

un tempo di una grande, incommensurabile ingiustizia.

Raramente un discorso, come quello ascoltato, ha delineato delle risposte alla mappa degli interrogativi in cui la mente umana, protesa a dare un senso religioso alla sofferenza, si è sempre persa. Ne è scaturito un messaggio arduo e rassicurante, che parte dalle sofferenze degli uomini, per offrire loro una luce durevole di speranza, quella della resurrezione!

Maria Anna Maggi

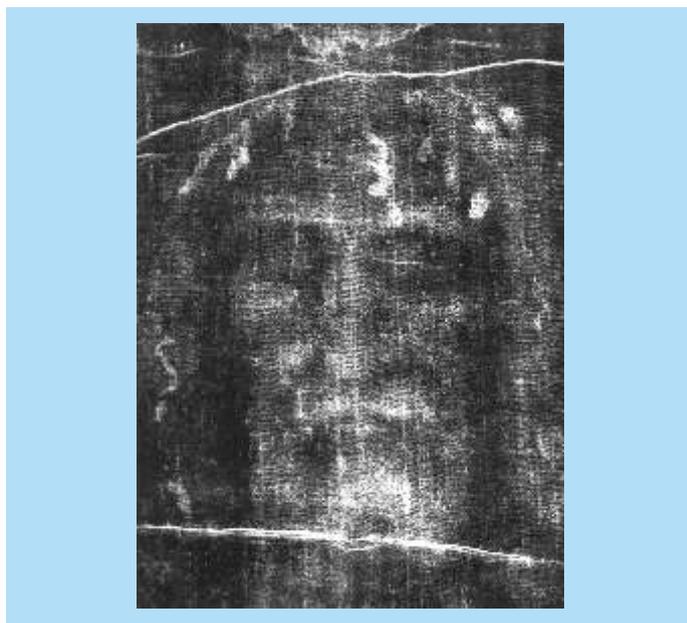
## Rutigliano e la Sacra Sindone

Una Mostra per divulgare a Rutigliano la conoscenza della Sacra Sindone. Si è svolta nella Sala Teatro S. Francesco, con la partecipazione di numerosi giovani, incuriositi dal mistero di questa reliquia, oggetto di continue contese scientifiche e religiose. La Mostra, promossa dai Sacerdoti e dalle Comunità locali, riproduce a grandezza naturale il Sacro Lino, fotografato da Giuseppe Enrie nel 1931 e il cui incredibile risultato fotografico è a tutt'oggi apprezzato da tutti gli studiosi di sindonologia. La copia fotografica della Sindone, proveniente dalla Real Chiesa di San Lorenzo di Torino è stata corredata da pannelli che affrontano la storia, la lettura delle impronte sul telo, le ricerche scientifiche principali della Sindone. Per la prima volta si è vista la Sindone, dopo l'intervento per la conservazione a cui è stata sottoposta nel 2002. A raccontare la verità sulla Sindone due studiosi torinesi della sezione Apostolato Sindonico della Real Chiesa di San Lorenzo, che nell'incontro programmato prima dell'apertura della Mostra, hanno illustrato dal punto di vista scientifico alcuni dati riguardanti il Sacro Lenzuolo. Aldo Guerreschi, fotografo, torinese, classe 1940 e Giuseppe Lucca, classe 1937, ex imprenditore milanese, trapiantato a Torino da oltre cinquant'anni, che da anni girano il mondo per far conoscere la sacra reliquia. "La scienza non dirà mai che è il corpo di Gesù, ce lo dice la fede" afferma Lucca che ha aiutato i presenti a "leggere" il tessuto in tutti i suoi dettagli, le dimensioni, la qualità, il polline deposto, la figura dell'"Uomo della Sindone" impressa nel tessuto stesso. Il fotografo Guerreschi ha letto, invece, il tessuto attraverso le tecniche della

fotografia e gli studi fotografici. Alla una domanda ricorrente del pubblico "che cosa si può fare, dopo l'esame del carbonio 14 del 1988

che stabilì la datazione della Sindone al periodo medioevale, per dimostrare oggi l'autenticità del Sacro Lino? I due studiosi hanno così risposto "nulla in quanto questo Lenzuolo ha subito, nel corso dei secoli, troppi inquinamenti".

Tino Sorino



## Alla scoperta dei centri di spiritualità e accoglienza nella nostra diocesi

**H**a inizio in questo numero un viaggio per la conoscenza e la riscoperta dei luoghi in cui germoglia e si sviluppa la spiritualità della comunità di Conversano-Monopoli, ma anche dei centri di accoglienza e ospitalità che la nostra diocesi dispone e offre per fare esperienza della fede.

### OASI S. CUORE IN SANTA MARIA DELL'ISOLA

#### LA STORIA

Si deve probabilmente all'apparizione della Vergine ad una fanciulla nel 1450 e, più certamente, alla scoperta di una cripta, di ascendenza bizantina e basiliana, con un affresco e una statua di Madonna con Bambino, nella grotta, profonda 8 m, situata a circa 1 km da Conversano sulla via per Rutigliano, l'edificazione del complesso conventuale di S. Maria dell'Isola. Fu il Conte Giulio Antonio Acquaviva d'Aragona a sostenere l'ampliamento della chiesa preesistente e la costruzione del convento, abitato dal 1463 dai Padri Minori Osservanti, detti Zoccolanti; subito divenne meta di pellegrinaggi da tutt'Italia per i miracoli mariani e per la presenza per qualche tempo del Beato Giacomo da Bitetto. La struttura fu ceduta a privati nel 1866 con la soppressione dei beni ecclesiastici e subì le rovinose conseguenze dell'incuria per trasformarsi in un rifugio di profughi e di animali; fu acquistata poi tra il 1956 e il 1963 dall'Azione Cattolica della Diocesi di Conversano per la sensibilità di Mons. Raffaele Marinelli che ne condusse il lungo restauro con tenace impegno per ribattezzarla oasi di spiritualità dedicata al S. Cuore di Gesù. Il completamento dei lavori, seguito con sollecitudine da don Leonardo Mastronardi, è stato solennemente celebrato il 2 giugno 2007 con l'intervento del nostro Vescovo, Mons. Padovano, di Mons. Fonseca, dell'Ing. Prof. De Tommasi e con il concerto del Coro della Diocesi di Roma diretto da Mons. Marco Frisina.

Dal 1 dicembre 1984 (da ben 25 anni) l'Oasi è affidata alle cure amorevoli di una comunità di Suore Missionarie Claretiane di Maria Immacolata.

#### L'ARTE

La chiesa, intitolata a S. Maria dell'Isola, di origine trecentesca è a due navate asimmetriche con tre cupolette disposte in asse; pregevoli gli affreschi rinascimentali e i 6 altari barocchi intagliati. Nella navata sinistra, la più antica, degni di nota la tela dell'Annunciazione di Paolo Finoglio (XVII sec.) e l'altare sul fondo con la presenza del Cristo Nero, in legno e cartapesta, particolarmente venerato e portato in processione il Venerdì Santo. A destra, nella navata aggiunta nel 1530, si trovano l'ingresso alla cripta con affreschi di varia epoca (sec. XII-XVI) e il cenotafio in pietra policroma del conte Giulio Antonio Acquaviva e consorte, rappresentati in saio fran-



Il chiostro piccolo.

cescano, opera di Nunzio Barba di S. Pietro in Galatina (sec. XV-XVI). Il convento presenta invece due chiostri: il più piccolo e più antico (XIV sec.) si distingue per la serie di colonne binate con capitelli a crochets (ad uncinetto); il più grande (XV sec.) offre un ampio ambulacro con lunette affrescate con le Storie di Giuseppe (XVII sec.) e un puteale barocco in ferro battuto, splendido padiglione del pozzo centrale.

#### L'OSPITALITÀ

La struttura è aperta tutto l'anno, ospita incontri diocesani di formazione, ma anche singoli e gruppi per soggiorni di silenzio, meditazione e crescita spirituale. L'Oasi del S. Cuore è provvista di 39 stanze (18 singole, 21 doppie) arredate e con bagno, un'ampia sala da pranzo con servizio di ristorazione, una cappella affacciata sul chiostro piccolo, una cappellina al I piano, due ampie sale con capienza di 100 posti attrezzate per l'ascolto e l'utilizzazione di mezzi audiovisivi, altri ambienti per il raccoglimento, un grande parco-giardino e il parcheggio auto.

#### I CONTATTI

C.da Bari, 24 70014 Conversano (BA)  
Tel - Fax 080/4954924 - C.C.P. 95415014  
Email: info@oasisacrocuore.com  
mleonardoasi@yahoo.it - www.oasisacrocuore.com  
Direttore: Sac. Leonardo Mastronardi  
Amministratore: Sac. Giuseppe Goffredo



L'ingresso dell'Oasi

## Sulla stessa barca

Pensando al nostro attuale Progetto Pastorale Diocesano Prendi il largo, mi son chiesto: dove abbiamo sbagliato? Evidentemente nei tanti progetti senza il Progetto!

Ma, perché tanti progetti fuori dal Progetto? Forse perché, molti, il Progetto, non lo hanno sentito proprio e per loro? Forse perché, altri, lo hanno abbandonato a priori? Per tanti motivi non abbiamo scelto di Prendere il largo sulla stessa barca. Allora, dopo la verifica dell'attuale Progetto e prima di organizzarne uno nuovo, proporrei una breve sosta che chiamerei: Sulla stessa Barca.

Sulla stessa Barca: non abbiamo, forse, bisogno, prima di tutto, di scegliere di salpare, sempre, insieme sulla Barca Conversano-Monopoli, e verso la stessa meta?

Sulla stessa Barca: quanto bisogno abbiamo di raccontarci la nostra Barca, con verità e misericordia, per un Progetto che sia realmente per noi!

Sulla stessa Barca: sembra che sia proprio necessario lasciarsi coinvolgere, ascoltare tutti, prendere il passo di chi cammina più lentamente.

don Stefano Mazzarisi

## Sarà così anche per il prossimo progetto?

Perché nella mia parrocchia non sento parlare di Progetto pastorale diocesano? Se guardo a quello che accadde

intorno a me ho l'impressione che ognuno vada per conto suo, facendo anche cose belle ma in assoluta solitudine. Molte proposte diocesane restano sui manifesti! Sembra che sia difficilissimo ritrovarsi insieme anche all'interno di uno stesso paese per collaborare tra parrocchie, associazioni, movimenti. Sarà così anche per il prossimo progetto?

Antonella da Monopoli

*Carissimi Antonella e don Stefano, grazie per le vostre lettere! Siete stati coraggiosi nel porre l'attenzione su una reale difficoltà.*

*Che fare? Abbiamo scelto in questi prossimi mesi di verificare insieme il cammino percorso e le vostre lettere sono già un prezioso contributo alla verifica. Mi auguro che tanti altri come voi possano esprimere, anche sulle pagine di "Impegno" il loro punto di vista. Forse il primo passo è proprio questo: accorgersi di stare sulla stessa barca e, nella carità, parlarsi con franchezza.*

don Angelo



## RADIO AMICIZIA

- 06:45 **Prima di Tutto** (religioso)
- 07:00 **Radio Amicizia News** (info)
- 07:05 **Buon giorno InBlù** (itr.)
- 07:05 **Oggi in Edicola** (stampa)
- 07:30 **Buon giorno InBlù** (intr.)
- 07:36 **Oggi in edicola** (stampa)
- 08:00 **Notiziario Radio Vaticana**
- 08:16 **Zoom** (approfondimento)
- 08:45 **Buon giorno InBlù** (intr.)
- 08:50 **Il pensiero del giorno** (rel.)
- 09:00 **Radio Amicizia News**
- 09:06 **Notizie in corso** (dibattito)
- 10:00 **Radio Amicizia News**
- 10:30 **Mattinando** (1ª parte)
- 11:00 **Radio Amicizia News**
- 11:03 **Mattinando** (2ª parte)
- 12:00 **Radio Amicizia News**
- 12:06 **Atlante del gusto** (intr.)
- 12:26 **Mattinando** (3ª parte)
- 13:00 **Radio Amicizia News**
- 14:06 **Ricordando Discoring** (mus.)
- 15:06 **Pomeriggio Inblu** (mus. info)
- 17:00 **Radio Amicizia News**
- 17:03 **Radio sera** (inf. approf.)
- 18:00 **S. Rosario - S. Messa**
- 19:15 **Cluster** (musica-attualità)
- 20:00 **Radio Amicizia News**
- 20:03 **Musica specialistica**
- 21:00 **Radio Amicizia News**
- 21:30 **Musica in libertà** (Mus. cont. e '60)
- 22:30 **Programmi InBlù** (cul. intr.)

## Colletta per la Terra Santa

Tutte le offerte raccolte nell'azione liturgica del Venerdì Santo sono destinate a tutelare i luoghi santi della redenzione, ad officiare in essi il culto, ad assistere i pellegrini e a incrementare le opere apostoliche.

## Memorandum

### MARZO

- 7 ore 11,30 Cresime - Carmine, Conversano
- 1-3 Giornate di formazione per i giovani presbiteri
- 4 ore 19,00 Giovedì vocazionale - Chiesa del seminario
- 7 ore 09,30 Gruppo Samuel - Seminario Vescovile Conversano
- 8 Giornata mondiale della donna
- 13 ore 17,00 Mandato ai ministri straordinari dell'eucaristia - Matrice, Rutigliano
- 14 ore 11,30 Cresime - Carmine, Conversano
- 20 ore 18,00 Cresime - S. Domenico, Rutigliano
- 20 Ritiro per i diaconi permanenti - Pensionato "Mamma Rosa", Turi
- 21 Giornata del Seminario a Putignano, Rutigliano, Castellana, Antonelli
- 24 Giornata di preghiera in memoria dei missionari martiri
- 25 ore 18,30 Cresime - Addolorata, Rutigliano
- 26 ore 09,30 Ritiro Spirituale per i Presbiteri - S. Maria della Scala, Noci
- 28 Le Palme

### APRILE

- 1 ore 09,30 Giovedì Santo - Messa del Crisma, Concattedrale, Monopoli
- 2 Venerdì Santo, Giornata per le opere della Terra santa
- 4 Pasqua di Risurrezione
- 9 ore 09,30 Incontro del Vescovo con i Vicari Zonali, Episcopio, Conversano

# Don Sante Perna apostolo d'amore

di Roberto Massaro

**N**ella carrellata di figure di santità sacerdotale cui, in questo anno, stiamo dedicando un'intera pagina del nostro giornale, non potevano mancare figure di eccezionale spessore presbiterale che coi loro natali hanno dato lustro alla nostra chiesa diocesana.

Tra i tanti, ci è particolarmente gradito ricordare la figura di don Sante Perna, sacerdote fasanese vissuto a cavallo tra fine ottocento e prima metà del novecento.

Don Sante nasce a Fasano il 28 dicembre 1879, quarto di diciannove figli di una famiglia povera, ma ricca di amore e di profondi valori cristiani.

A soli quindici anni fece il suo ingresso nel Seminario Minore Arcivescovile di Taranto. Il 20 dicembre, a ventitré anni, ricevette l'ordine del presbiterato nella Cattedrale di Monopoli.

Era un uomo molto semplice, basso di statura, di una perspicace intelligenza e di straordinaria sensibilità. Aveva spiccate doti artistiche e architettoniche che gli permisero di progettare la chiesetta di Cocolicchio, l'ampliamento della chiesa di Sant'Antonio Abate in Fasano e l'Istituto

Sacro Cuore della stessa città.

Non erano, però, solo le doti intellettuali a spiccare: la sua grande fede, la sua bontà, la sua attenzione per i più bisognosi, soprattutto per i piccoli. Quest'ultima passione lo ispirò bella istituzione di una casa per orfani; «Per realizzare il suo ideale, incontrò sul suo cammino molte spine, ma tra le quali non mancò la rosa che ogni giorno il cuore di Gesù gli regalava. Chissà quante scale ha dovuto salire e scendere per l'approvazione da parte degli uffici competenti di opere come quelle che in quei tempi potevano sem-

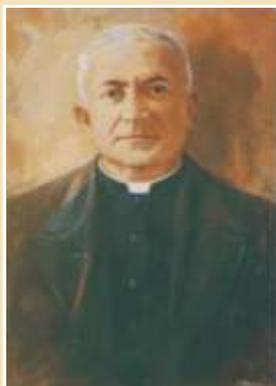
*brargli solo utopie. Eppure, a forza di battere, egli riusciva a convincere e a vincere le mille difficoltà che si sovrapponevano, poiché, oltre tutto, è vero che fidava nell'aiuto di Dio, e non poco, ma aveva una testa dura come la pietra con la quale edificava le sue opere, sicuro di giungere alla fine di ciò che pazientemente iniziava. Faceva venire la voglia di aiutarlo a chi non ne voleva sapere; in gergo moderno diremmo che era un trascinatore di folle, tanto che erano chiare ed evidenti le cose che egli faceva».*

Il 7 giugno 1934 la Casa Sacro Cuore apre le sue porte, con soli 13 ospiti, orfani di Fasano. L'operà ben presto crebbe e don Sante, su consiglio del Vescovo di Monopoli, Mons. Antonio Melomo, decise di affidare a un Ente Religioso la cura dei suoi orfani: la scelta cadde sull'Opera "Don Guannela" che ancora oggi, con notevole dedizione, è dedicata alla cura di giovani provenienti da situazioni familiari non facili.

Pur costruendo queste maestose opere, don Sante viveva in una disadorna stanzetta vicino alla Chiesa di Sant'Antonio, vestito di una talare a volte rattoppata, nutrendosi frugalmente.

Così, poeticamente, si rivolge a lui un suo discepolo:

*«Un nome caro: apostolo di amore:  
in questo opaco vicolo onde abiura  
mete empi allori! Spense nel fervore;  
libero, il passo: avvolse luce pura!  
Semplice, rise al povero e il suo cuore,  
alto donò il coraggio, e... franca cura,  
al ben, la fede! Or posa nel tepore  
al ridente Matarano... alma stura  
... bontà profonde a devoti seguaci!  
Spesso, a me, giovan suoi dotti consigli:  
nell'arco di ingiallite aure vanenti!  
Affanna il mondo e tu, da nude faci,  
lumi il cammino a, ben remoti, figli:  
noi, (precettor verace!) a te ossequenti».*



La Casa del Sacro Cuore, Fasano